Anno 3. **Torino, Domenica 10 febbraio 1850.** ***Numero 41***

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 9 FEBBRAIO

SULLA STRADA FERRATA AL LAGO MAGGIORE
E
SU QUELLA DI SAVOIA.

Risposta al Patriote Savoisien.

Sono tanti e così svariati i punti di vista sotto i quali vanno considerate le strade di ferro, da non doversi attribuire a smania di declamazioni i frequenti scritti che esse vanno suscitando.

Sebbene quindi sieno stati in questo giornale discussi e i rapporti politici, e i rapporti commerciali della via ferrata al Lago Maggiore, pure stimo necessario ritoccare alcune quistioni che possono servire di guida nel giudizio che dovrassi portare sulla preferenza di queste opere grandiose.

Dirò prima di tutto al *Patriote Savoisien*, che io sono *patriota italiano*, ma che la scienza non s'impaccia di municipalismi, sprezza i calcoli dell'egoismo e s'appoggia invece sulla solida base dei fatti, dai quali soltanto attende giustizia.

Molte considerazioni commerciali vennero presentate e dall'*Opinione*, e dal *Corriere Mercantile* onde convincere che la preferenza doveva accordarsi alla via del Lago Maggiore, abbandonando il progetto di quella di Savoia.

Se è vero che il commercio è *commutazione di merci*, uno scambio di valori, è fuori di dubbio che la varietà dei prodotti ingenerar deve un maggior movimento; ora questa circostanza si verifica rispetto al Piemonte, negli Stati dello Zollverein, molto più che nella Francia, ove havvi un ammasso di prodotti identici coi nostri. Si noti d'altra parte che questa ultima potenza ha porti di grande importanza sul Mediterraneo, la Germania nessuno; e però questa li cerca ardentemente onde facilitare il suo commercio d'Oriente; perchè dunque non favorirla, quando anche i nostri interessi lo consigliano, anzi lo vogliono?

Ho osservato nell'antecedente mio scritto che rapporto agli introiti dei viaggiatori, quelli a grandi distanze fruttano poco alle strade ferrate; il maggior calcolo deve farsi sulla *densità* delle popolazioni raccolte nei paesi che devono attraversarsi. Ora ecco, sotto questo rapporto, il confronto delle due linee:

Densità della popolazione per ogni kilometro quadrato

Strada di Savoia.	
Provincia di Torino . . .	131, 26
Id. di Moriana . . .	30, 16
Savoia propria	90, 68
Strada al Lago Maggiore.	
Provincia di Alessandria . .	123, 48
Id. di Mortara . . .	107, 06
Id. di Novara. . .	117, 28
Id. di Pallanza . . .	73, 03

Queste sole cifre mi sembrano una risposta abbastanza concludente.

Sebbene appaia con ciò abbastanza dimostrata anche sotto questo aspetto la preferenza da darsi alla strada ferrata pel Lago Maggiore in confronto a quella della Savoia, esaminiamo non pertanto quali siano gli impegni di spesa e quali i gradi di probabilità di una buona riuscita delle due strade. E prima di tutto si calcoli, che fin d'ora si è parlato sempre di costruire la strada di Savoia a carico dello Stato, e quella per la Svizzera a carico di una compagnia a cui lo Stato non abbia altro che a garantire un *minimum* d'interesse.

Replicherò qui quanto ho già detto nell'articolo che si meritò le osservazioni del *Patriote Savoisien*, che *ove si trattasse di dare la concessione della strada di Savoia ad una privata impresa non occorrerebbe altro che adottare tutti i possibili favori coi quali giungere ad incoraggiarla.*

La qual osservazione mi piace di qui rinnovare, aggiungendo che ove un'impresa di strade ferrate, cui fia garantito un interesse ragionevole, per esempio il 5 p. 0/0, non arrivi anche dopo tale assicurazione a persuadere i privati speculatori ad intraprenderla, essa deve considerarsi come impresa arrischiata e senza fondamento di potere sostenersi. Questa è appunto la grande prova alla quale si devono cimentare i progetti di strade ferrate.

Se le private compagnie, anche colla garanzia del 5 p. 0/0, non osano assumersi l'impresa, è segno evidente che esse temono che l'esercizio di quella strada assorba una tal somma di spese quotidiane da riuscire passivo, malgrado l'assegnamento dell'interesse suaccennato; ritenuto che lo Stato deve imporre la condizione del continuato esercizio.

Ci duole che non avendo il Ministero adottato il sistema tanto utile della pubblicità, io non possa stabilire confronti tecnici esatti intorno alla strada savoiarda, per la quale tutto è mistero; ad ogni modo quel poco che ne dirò basterà, io spero, a recar nuova luce su questo importante argomento.

La strada da Genova a Torino è già nel primo suo tratto da Genova a Novi nella sgraziata condizione di incontrare pendenze di oltre 28 per mille, per cui bisogna per la sua locomozione ricorrere a macchine fisse o ad altri ripieghi che rendono costosissima la forza traente; questo inconveniente dovrebbe ripetersi ma per ben più lungo tratto, e forse per la massima parte della strada per la Savoia, che sopra 240 kil. da Torino al confine di Francia ne percorrerebbe almeno 150 nel seno delle valli alpine. La frequenza dei ponti, il taglio delle roccie concorrerebbero a rendere questa strada dispendiosissima, e non ebbe forse torto chi si è lagnato dell'eccessiva mia moderazione nel calcolare quella strada a soli 400 franchi al metro corrente.

Mentre questa è la prospettiva della linea savoiarda, ecco i dati relativi alla strada per la Svizzera, che non è un mio progetto, come sembrerebbe supporre il *Patriote Savoisien*, ma bensì dei due illustri miei colleghi, il sig. Cav. Ispettore Ingegneré Carbonazzi ed Ingegnere Colonnello Lanica, che lo studiarono, lo compilarono e lo produssero al pubblico sono ormai cinque anni. Dirò anzi su tale proposito essere una grande maraviglia che un giornale dello Stato così patriotico non conosca un progetto che andò per tutta Europa e che ove le crisi politiche, commerciali ed industriali del 1848-49 non fossero sopravvenute, si troverebbe già in corso di esecuzione.

Ecco la descrizione dell'andamento della strada, le sue distanze, le sue pendenze relative che io riproduco fedelmente quali furono pubblicate nel giornale delle strade ferrate.

Luoghi ove passa la Strada	Distanze in Metri	Pendenze ogni 1000
Da Locarno a Cadenazzo	5,900	0 50
	1,600	0 94
	2,000	2 00
	5,000	2 50
Da Cadenazzo a Belinzona	3,000	2 50
	2,400	0 00
Da Belinzona a Polleggio	2,500	3 49
	2,200	0 00
	1,800	4 00
	1,200	6 00
	1,600	1 86
	1,100	2 30
	2,500	6 00
	3,000	2 50
	4,200	3 50
Da Polleggio al Tunnel delle Alpi	12,300	24 00
	5,400	24 40
	4,140	45 40
	2,860	44 40
	3,202	42 50
	1,300	33 90
	3,304	49 90
Tunnel	5,604	37 90
Dal Tunnel a Surrein	3,404	46 30
	8,893	46 20
	4,460	38 10
	2,140	23 60
Da Surrein a Tavanasa	4,900	12 60
	1,730	8 60
	4,320	8 53
Da Tavanasa a Reichanau	2,360	14 00
	3,420	9 24
	4,390	6 38
	14,343	6 90
	4,307	0 00
Da Reichenau a Coira	5,216	7 27
	2,300	2 31
	1,960	7 81
Da Coira a Landquart	3,840	7 20
	2,188	5 85
	2,912	2 34
	2,022	5 87
	2,074	0 73
Da Landquart a Sargans	2,293	5 45
	1,770	3 30
	939	1 99
	1,126	0 18
	1,206	5 58
	2,020	3 58
	1,216	1 01
Da Sargans a Rafis	4,076	0 88
	1,193	0 00
	1,118	2 38
	2,876	3 86
	3,923	2 50
	2,389	0 89
Da Rafis a Forstegg	4,780	1 62
	3,400	2 27
	2,660	0 44
	760	1 31
	800	2 50
Da Forstegg a Roschach	3,080	0 00
	4,770	3 38
	2,280	0 00
	5,160	1 16
	3,260	4 90
	2,000	2 00
	4,840	0 30
	2,640	0 51
	3,980	0 73
	7,600	0 30
Totale lunghezza della strada . .	M.i 239,424	
Diramazione per Vallenstat	3,467	0 00
	5,094	7 26
	6,289	3 88
	795	2 70
Totale	15,645	

Linea dal Lago Maggiore al Lago di Costanza . Lung.a	M.i 239,424
Diramazione per Vallenstat	15,645
Totale	M.i 255,069

Dei quali M.i 255,069 la maggior parte, cioè M.i 198,079, sono percorribili con pendenze moderate che non oltrepassano il 14 per mille gli altri M.i 56990 dovrebbero ammettere più forti pendenze fino al 50 per mille, come distintamente appare dal profilo scritto che abbiamo ora precisato.

Dai dati sopra esposti si vede che la strada rimonta la valle del Ticino da Locarno a Bellinzona fino a Polleggio dove esce dalla valle del Ticino per entrare in quella di Blegno ed ascendere per questa fino quasi alla sommità delle Alpi. Poco sopra Ghi-

rone penetra con una galleria della lunghezza di metri 5604 per sortirne a Sant'Agata nella valle Cristallina e discendere da questa nella valle del Reno, per Disentis, Ilanz Reichenau, Coira, Sargans fino a Rochach sul lago di Costanza. Dal prospetto scritto delle pendenze si desume che questa strada ha il tratto da Progiasco a Surrhein, ove dominano tali pendenze da dover rinunciare all'uso delle locomotive a vapore, ma si ha almeno la certezza di conoscere tutta l'estensione della difficoltà che, a dir vero, è piccolissima per un passaggio delle Alpi.

Il sottopassaggio che sbocca nella valle Cristallina all'est del Lukmanier è il risultato di replicati studii che hanno fatto trovare preferibile questo partito al sottopassaggio del Lukmanier che era stato da prima progettato.

Noi desideriamo che la strada per la Savoia possa trovarsi in condizioni di pendenze migliori di quelle che sopra precisammo per la strada di Svizzera, perchè se questa le è di tanto superiore nell'interesse che può procurare al commercio dello Stato, quella dovrebbe almeno superarla nella possibilità della costruzione. Noi speriamo che il *Patriote Savoisen* saprà procurarci i dati per giudicare della sua strada, almeno in linea di possibilità tecnica, poichè ci sembra assai strano che si possa consigliare la spesa di circa 200 milioni per un'opera della quale non si conoscono ancora i più essenziali elementi.

Ma v'ha un altro aspetto sotto il quale bisogna pur considerare la presente controversia. — Nè io, nè i miei colleghi, siamo municipalisti, ma sappiamo per altro che un governo saggio, non può, nè deve gettar somme che sono sproporzionate alle risorse del paese nel quale le somme stesse vanno impiegate. Non è certo colpa della Savoia se le sue entrate sono limitate, perchè limitata è la sua fertilità, e scarso il suo commercio; ma è impossibile che un uomo di Stato ommetta questi calcoli, allorchè si tratta di servirsi delle risorse di altre provincie per avvantaggiarne grandemente una sola. Ora dal prospetto che qui si produce, risulta, che mentre nel Piemonte ogni abitante paga ll. 3. 804, nella Savoia questa quota si riduce a sole ll. 1. 974.

Imposta prediale, personale, mobiliare.

	Per ogni abitante	Per kilom. quadrato
Piemonte . . .	L. 3. 804	L. 326. 90.
Savoia	« 1. 974	« 100. 77.

Ora noi chiediamo: Questa provincia sarebbe essa disposta ad accrescere le sue imposte al livello delle altre? Ne dubitiamo, e crediamo anzi che qualora si interpellassero i consigli provinciali, questi propenderebbero per adoperare una più limitata somma nel compimento della rete delle strade ordinarie che occorrano tutt'ora nella Savoia.

Ingegn. SARTI.

IL TUNNEL DEL CENISIO

Risposta al signor Maus.

Devo prima di tutto rendere grazie al sig. Maus di avermi onorato di una risposta inserita nel *National*, è posto fuor di causa il Ministro dei lavori pubblici, per entrare solo nel merito della quistione.

Premetto che alcune mie parole vennero malignamente interpretate, mentre io non ebbi mai l'intenzione di menomare la fama di cui gode il cav. Paleocapa, e che qual suo compaesano, ebbi campo di apprezzare assai prima del sig. Maus. L'espressione da me usata di *assistente stradale*, era riferibile alla nessuna esattezza dei calcoli che formano l'oggetto del mio esame, ed il sig. Mauss, invece di rivolgerle al sig. Ministro, avrebbe fatto assai meglio di applicare le teorie con cui esordiva nel suo articolo, alla equazione fra il ministro e l'assistente stradale e non erroneamente appormela.

Ciò posto entriamo in quistione.

Io non ho mai ritenuto che la macchina del signor Mauss giungesse a tale perfezione da ridurre la roccia in minutissimi pezzi, al solo presentarsi in luogo; la mia convinzione vi è assolutamente contraria; ma nell'articolo del 2 febbraio, ho voluto ammettere la supposizione più favorevole, onde agevolare la soluzione del problema.

Noterò inoltre per incidente, che il Ministro dei lavori pubblici, nel reso conto della tornata 16 gennaio non ha mai esposto che la macchina avanzasse almeno *cinque metri* per giorno, nè lo si poteva indurre dall'asserto del ministro che la Commissione propendeva per la possibilità che la macchina ottenesse di perforare il Tunnel in quel periodo di tempo, giacchè, come soggiunge nel suo articolo il signor Maus, sarebbe eseguito in tre anni e mezzo.

Che la supposiziene suaccennata, poi fosse fatta per rendersi più possibile l'opera, è facile il convincersene persuadendosi del confronto della difficoltà caricare, nello stesso tempo collo stesso numerò di uomini, cioè quelli che possono utilmente lavorare anche coadiuvati da macchine in quel ristretto spazio di metri 4, 20: metri cubiti 138 60 di materia minuta, piuttosto che 40 massi del volume di metri cubiti 1 18, e però del peso ciascuno (nella concessa ipotesi che sia roccia) di kilogrammi 3,300 circa.

E qui il sig. Maus mi permetterà che al tempo relativo al caricamento dei massi faccia una qualche deduzione, pel tempo necessario alla macchina per staccarli, non che di quello consumato nell'andata dei massi dopo caricati e nel ritorno della macchina, in luogo ad operare, il qual tempo non può ritenersi così piccolo se è necessario il percorrere una media lunghezza di oltre metri 6 mille fra le due andate accennate, sempre però nel supposto che la macchina stacchi dei massi tutti simetrici in forma e volume, come apparirebbe dal suo articolo, e che la difficoltà di tempo ad estrarre il primo masso di ciascuna sezione sia eguale a quello impiegato per estrarre gli altri. Allo scopo di convincermi della possibiltà, ho pure esteso alla sezione presumibile del Tunnell la potenza della macchina che era dal suo autore limitata ad un *primo foro*, ma anche ciò in via di semplice supposizione e per pura ipotesi; non vedo quindi come si stimi che in questo modo io abbia intaccata la potenza della medesima, che ora per altro devo confessare molto menomata, riservandomi di dimostrarlo in seguito. Del resto io spero che si lascieranno almeno sussistere i calcoli per lo sgombero della materia ritraibile dal resto della sezione del Tunnell, pel motivo che il tempo dello sgombero è sempre in una stessa ragione del numero degli uomini che devono caricarla, posti fuori di contingenza gli imbarrazzi dell'andirivieni della macchina per lasciar passare i massi, e della *catena continua*. La quistione poi sulla facilità del trasporto è superflua perchè non se ne fece alcuna nel mio articolo non essendosi parlato che del tempo necessario al caricamento della materia.

Non entro a discutere la spesa avendo io ammessa la valutazione enunciata dal Ministro, per la strada da Susa a Modane, ed il sig. Maus su questo punto si metterà a contatto per la necessaria discussione dapprima colla Commissione che valutò ascendere a 22 milioni l'opera che egli aveva calcolato a soli 13,800,000 e poscia col Ministro che mantenne la cifra della Commissione.

Era sufficiente l'ammontare degl'interessi in conto scalare nei trent'anni, sulle annualità in cui dovevano dividersi i 44 milioni, a spaventare, senza più oltre cercare il pelo nell'uovo. Forse la Commissione non ha fatto deduzione, nel calcolo della spesa, del prezzo ritraibile dagli 50 *mille massi* di roccia, concesso che 2000 metri sieno di cattiva qualità!!

Non si potrà negare che mentre la perizia degli 8,200,000 per la galleria ai Giovi comprende opere che non si ritengono necessarie sotto il Cenisio, ed al quale rimetto pienamente la decisione, non comprende nemmenò l'opera più costosa e difficile che il sig. Maus avrebbe commesso alla sua macchina cioè la *première ouverture.*

La grotta *des Echelles* è in condizioni di dimensione ed ubicazione geodetica e geologica tanto diversa da non potersi stabilire nessun paragone.

Il dire che le opere si eseguiscono col mezzo di macchine idrauliche, non è provare che desse sieno *il più* delle volte sufficienti in forza. Nasce il dubbio che non vi sia nelle due località, in cui si pensano stabilire le macchine motrici, una bastante continua quantità d'acqua a fornire la forza occorrente; quando si parta dal confronto del Blakwall di Londra, in cui abbisognano 220 cavalli di forza, e i torrenti che si vogliono impiegare sono essi sempre in piena sì nell'inverno che nei mesi di agosto e settembre? Che il gelo dopo la attivazione della macchina Maus, per estrema compiacenza, non avesse più ad agire al Cenisio ed il disgelo diventasse più equabile?

Qui trovo acconcio di non ommettere che la trasmissione di moto a cui ho fatto allusione nel mio articolo è in differenti circostanze di quello del *Blakwall* in cui è di sola *trazione*.

Io non mi ricordo di essermi opposto alla partenza del *Great-Western* e però non mi ritengo risponsale di quella opposizione.

Desidero che il sig. Mauss sia trionfante nel traforo delle Alpi quanto il *Great-Western* nel passaggio dell'Atlantico; ma resto incredulo sul tempo. È per questo desiderio che *non concorrendo nella spesa* della macchina (ammessa per un istante secondo la possibilità che avessi potuto appartenere alla Commissione che doveva dare il giudizio su quella) avrei votato per l'esecuzione dell'archetipo di prova.

Questo è il motivo per cui non ho cercato di conoscere i nomi delle persone che componevano quella Commissione, il cui merito resta incontrastabile.

Ing. E. FERRANTI.

LORD PALMERSTON,

LA GRECIA E LA SVIZZERA.

I giornali francesi si lamentano assai che l'ammiraglio Parker abbia agito in un modo così violento contro la Grecia, senza renderne avvertito l'ammiraglio francese Perceval, e vanno persino a supporre che quegli abbia oltrepassato le sue istruzioni. Nel num. 37, abbiamo già fatto notare che questa *aggregressione non risguarda semplicemente il possesso di alcuni e il rimborso di circa un milione e mezzo di franchi; ma sembra indicare che l'Inghilterra conosce già le intenzioni del gabinetto di Pietroburgo sopra la Turchia, e che prenda per conseguenza le proprie precauzioni onde garantire il suo cammino nel Mediterraneo ecc. ecc.* È la quistione d'Oriente riprodotta sott'altra forma. Una conferma di questa nostra opinione la troviamo nel *Siècle* del 4 corrente.

Gli affari della Svizzera e della Grecia hanno dato « origine a serie preoccupazioni sulla piazza di Parigi e Londra. Per ciò che concerne la Grecia, siamo « assicurati che le istruzioni date all'ammiraglio Parker hanno per iscopo: 1) di far sentire al governo « Greco ch'esso non ha nulla da guadagnare cedendo « agli intrighi diretti dalla Russia contro l'influenza « Britannica in Oriente; 2) di obbligare l'Eliseo a « pronunciarsi in un modo preciso contro le usurpazioni del gabinetto di Pietroburgo, col quale il « presidente della Repubblica mantiene, fuori delle « vie diplomatiche, e col mezzo di suo cugino il duca « di Leuchtemberg, delle relazioni assai sospette a « lord Palmerston.

« Quanto alla Svizzera, avendo preveduto già da « lungo tempo che le potenze del Nord cercherebbero « di trascinare la Francia ad un intervento dal quale « inevitabilmente dovrebbe sortirne una guerra generale-regolare od irregolare, il gabinetto di S. James « ha stabilito, 1.o di mantenersi nella linea di condotta che ha tenuto rispetto al *Sonderbund* nel « 1847; 2.o di non intralasciare alcun mezzo per « conservare la repubblica francese nell'alleanza dell'« Inghilterra o almeno di costringere la politica dell'« Eliseo a sortire dall'ambiguità, che essa vuol considerare come abilità.

« Se queste notizie sono esatte, continua il *Siècle*, « e noi abbiamo forti ragioni per ritenerle tali, una « stretta relazione esisterebbe fra l'affare della Svizzera, e quello della Grecia, il secondo non essendo « altro che un mezzo mediante il quale la politica « britannica intende costringere il Governo attuale « della Francia a pronunciarsi in modo esplicito sulle « quistioni delle alleanze.

« La Gran Brettagna cammina oggi con passo « fermo e sicuro nella carriera del progresso. Se la « Francia segue una via paralella, la pace e la prosperità rimarranno assicurate, perchè chi oserebbe « attaccare le armi riunite di due grandi potenze liberali? Ma se invece la Francia, seguendo le impulsioni nordiche, vuol tenere una via di controrivoluzione, tutto sarà rimesso in quistione in Europa, la pace, la prosperità, la libertà; essendo impossibile prevedervi il futuro, in mezzo ad una « lotta, che *politica* il primo giorno, forzatamente « diventerebbe *sociale* il giorno dopo. »

Queste considerazioni del *Siècle* sono della massima importanza, e noi avressimo desiderato che il sig. D'Azeglio le avesse ponderate prima di riscontrare alla Prussia ed all'Austria, che *starà attendendo le risoluzioni della Francia*, giusta quanto asserisce il *Débats*.

Ed in fatti qual'è la politica del presidente della Repubblica? Transigere con tutti e sopra tutto, purchè i Governi dell'Europa lo lascino tranquillamente montare sul trono del gran zio; è molto probabile quindi che Luigi Napoleone, dopo un tentennare di qualche giorno, faccia precisamente quello che Luigi Filippo fece nel 1839, cioè officiosamente e col mezzo del suo cugino Leuchtemberg, dichiari allo Zar che preferisce la sua all'alleanza di lord Palmerston.

In questo caso, come dice il *Siècle*, tutto sarebbe

rimesso in quistione, e il Piemonte, adottando la politica francese, adotterà quella dell'Austria e della Russia; le conseguenze di questo fatto sono incalcolabili, oltre il discredito risultante al Piemonte costituzionale da un'alleanza assolutista e la perdita dell'influenza morale sul resto d'Italia, ove lo chiamano i destini, non è difficile il prevedere che quel lord Palmerston che si vendica della slealtà francese col blocco della Grecia, si vendicherà di un antico suo alleato il Piemonte, con qualche colpo di mano nel Mediterraneo, o quel che è peggio, col rifiuto di appoggio che nei limiti delle condizioni Europee, non gli è mancato, come lo provano le corrispondenze diplomatiche di sir Ralph Abercromby.

Il Ministero sardo quindi, secondo il nostro parere, dovrebbe sin d'ora dichiararsi neutrale, salvo ad intendersi col Governo svizzero sulle misure necessarie per impedire che i rifuggiti Mazziniani compromettano la tranquillità degli Stati Sardi.

Aggiungiamo sugli affari della Grecia queste ulteriori notizie:

« Il *Malta Mail* annunzia la partenza della flotta francese dal porto d'Atene, e la protesta dei ministri di Francia e di Russia contro il procedere del signor Wyse.

« Il *Mediterraneo* di Malta inoltre annuncia:

« Col vapore francese il *Telemaco*, giunto questa mattina (23 gennaio) da Atene, noi sappiamo che la casa del console inglese fu arsa dai greci, appena giunse ad essi la notizia che l'ammiraglio Parker aveva catturato i loro vascelli e dichiarato guerra alla Grecia. La ragione di questo procedere dell'ammiraglio è che il Governo greco aveva ricusato di consegnare le isole di Sapienza e Cabrera, cedute presentemente all'Inghilterra, quando le Isole Ioniche furono sottoposte alla protezione britannica. La squadra è ancorata a Salamina. »

* * *

LA QUESTIONE SVIZZERA

La questione Svizzera preoccupa sempre vivamente la stampa e la Borsa parigina. I giornali dell'*ordine* lasciano comprendere troppo bene a che cosa si miri colle pretese che si accampano contro la Confederazione. L'*Assemblée Nationale* annunzia bruscamente che se il 10 marzo la Svizzera non avrà fatto una risposta soddisfacente alle note di Prussia ed Austria, le armate collegate delle due potenze vi entreranno pel cantone dei Grigioni, per la valle del Ticino, pel Granducato di Baden, e pel lago di Costanza. Ora quale sia l'attitudine del Governo Elvetico a fronte di questi soprusi, giova rilevarlo dalla seguente nota indirizzata dal Ministro Svizzero a Parigi al giornale *des Débats* in risposta ad un'articolo che questo giornale pubblicava sopra tale questione nel suo foglio del 1.o febbraio e che noi citammo replicatamente nel nostro num. dell'altro ieri:

« Il giornale dei *Débats* di ieri consacra agli affari della Svizzera un'articolo che meriterebbe per la sua importanza molte colonne di osservazioni: vorrà esso invece, nella sua imparzialità dar luogo a queste brevi e semplici considerazioni.

« Secondo questo articolo, la Svizzera sarebbesi fatta il rifugio di tutti gli uomini che hanno potuto sottrarsi all'azione delle leggi nel loro paese. Gli è un dimenticare che la Francia accorda in questo momento l'ospitalità ad un grandissimo numero di rifugiati italiani e tedeschi di cui parecchi sono stati espulsi dalla Svizzera; che il Piemonte ospita cento volte più proscritti che non la Svizzera; che v'hanno rifugiati francesi nel Belgio e spezialmente a Londra ad otto ore da Parigi; che Felice Pyat e Boichot sono i due soli francesi di qualche rimarco rifugiati in Isvizzera, ch ei sono internati, come i loro colleghi, a più di dodici leghe dalla frontiera e che il loro rinvio seguirebbe immediatamente ogni tentativo constatato, che venisse da parte loro, di intorbidare la tranquillità della Francia.

« Lo scrittore dell'articolo ha dimenticato od ignora che fin dal 16 luglio il Consiglio Federale ha spontaneamente ordinata l'espulsione di tutti i rifugiati che fossero stati capi militari o civili od avessero abusato dell'asilo ricevuto in Isvizzera. È in forza di tale decreto che furono rinviati i sigg. Struve, Heinzen, Mieroslawsky, Raveau, Siegel, Wilich, Blenker, Brentano, Doll, Metternich e molti altri i quali presentemente, per la maggior parte trovansi negli Stati Uniti. Da più di 11,000, che erano prima i rifugiati nella Svizzera, sono ora ridotti a circa 1500, compresi 150 polacchi che la Francia ricusò di accogliere.

« Pretendesi che questi rifugiati fanno mantenere in piedi un'armata di 600,000 austriaci, di 400,000 prussiani e pongono il governo francese in necessita di far continuare lo stato d'assedio in cinque dipartimenti.

« Si crede poter sostenere all'opposto che lo sfratto anche totale dei rifugiati non condurrebbe a tal punto da poter rinviare un solo soldato. Sono causa i rifugiati, se l'Italia è fremente sotto il giogo dell'Austria, se l'Ungheria, la Boemia, Vienna, Berlino, Dresda sono insorte? L'allontanamento di qualche rifugiato tratterrebbe mai i buoni tedeschi dall'aspirare alla democrazia sociale o ad un'impero che concentri tutte le razze alemanne? V'ha giustizia ad imputare ai rifugiati la terribile insurrezione di giugno 1848 a Parigi e quelle del 13 giugno ultimo a Parigi ed a Lione? Il mutamento di domicilio da Losanna a Londra di pochi francesi, sarebb'egli mai una guarentigia sufficiente di tranquillità per Lione? Certo nessuno, che sia imparziale, non potrà mai rispondere affermativamente.

« *La Svizzera è presentemente in Europa la parte malata che mantiene l'infiammazione generale*, si dice. La verità è che da più di due anni, cioè dacchè la diplomazia lasciolla respirare, nessun paese in Europa ha goduto maggior calma della Svizzera. Essa rimase impassibile frammezzo alle rivoluzioni ed alle insurrezioni. Ha respinto violentemente ogni tentativo fatto dal sig. De Lamartine o dal Re Carlo Alberto, onde deviarla da quella neutralità che le è stata guarentita per un'interesse comune. Sotto la benefica influenza delle sue nuove instituzioni federali, essa mette tutta la sua attività in promovere miglioramenti interni, come strade, pedaggi, vie ferrate, instituzioni militari, riforma del sistema monetario ecc. È pure cosa di fatto che in Isvizzera il socialismo è dove conti minor numero di discepoli, grazie alle sue instituzioni ed al buon senso del popolo.

« Che cosa richiede la Svizzera? La pace, nulla più che la pace. Essa associasi di buon grado al desiderio dei governi di evitare ogni nuova insurrezione, perchè per essa è questo il mezzo più sicuro di essere sbarazzata del carico poco piacevole di emigrati d'ogni colore. La Svizzera d'altronde è dispostissima a rinviare dal suo territorio ognuno che, abusando dell'ospitalità, fosse per gli Stati confinanti argomento di legittima inquietudine. Ogni osservazione convenevole fatta in questo senso sarà certo da essa a colta favorevolmente. Ella conosce i riguardi che voglionsi avere fra Stato e Stato, ella sa sopratutto quanto debbe alla Francia; ma le note più o meno acerbe, le minacce più o meno aperte non raggiungono spesso lo scopo che si propongono.

« Parigi, 3 febbraio. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 5 *febbraio*. Capitato ieri casualmente fra gli attruppamenti del quartiere S.t-Martin il generale Lamoricière, e riconosciuto da alcuni operai fu fatto scendere dalla sua vettura e gli fu imposto, non senza qualche saluto di sonori pugni, di gridare *Viva la Repubblica*. A mala pena giunse a sbarazzarsi di mezzo la folla; ed inseguito lungamente si rifugiò nel gabinetto di lettura del *boulevard* S.t-Denis, donde gli riuscì di recarsi poi verso le cinque all'assemblea, dove arrivò senza cappello e tutto lordo di fango.

In sul finire della tornata d'ieri il rappresentante Lagrange fece interpellanza al ministero intorno ai movimenti, ond'era agitata Parigi. « Da qualche giorno, ei disse, per ragioni che io non conosco, e di cui non voglio far carico alla maggiorità ned al governo, ma conosco troppo bene e la minorità della maggioranza e la minorità del governo, la tranquillità pubblica è turbata, malgrado la volontà ferma del popolo. » Rispose il ministro della giustizia, ma scansando l'accusa del Lagrange, rinnovata poi dal rappresentante Lasteyrie.

La legge sulla liquidazione della lista civile di Luigi Filippo e sulla liberazione dal sequestro dei beni del duca d'Aumale e del principe Joinville fu votata come venne proposta dalla commissione. Un solo incidente fu notevole provocato dal legittimista Larochejaquelein. Ei ricordava che l'eredità del duca di Aumale veniva dal principe di Condè, il quale aveva fatto un legato sui suoi beni del castello d'Ecouen è di 100m. lire di rendita per i figli e nipoti dei suoi commilitoni della Vandea. Quel legato fu annullato con un'ordinanza del 1833; chiedeva perciò che fosse ripristinato. Ma nel fare questa richiesta, non lasciò di rivendicare con vivissime parole la memoria di quel principe dall'accusa di suicidio, lanciata su di lui dagli orleanisti.

S'imprese quindi la discussione per la seconda deliberazione sul progetto di legge sull'istruzione pubblica. Essa occupava ancora, e sempre sull'articolo primo il quale riguarda la composizione del consiglio superiore, la tornata d'oggi. Il più rimarchevole discorso fu quello di Coquerel, pronunziato ieri contro il progetto di legge cui accusa vivamente di reazionario e di gesuitico. — Che tale sia veramente, se ancora ci abbisognassero prove, n'abbiamo ancora una in una lettera diretta in proposito dai vescovi ed arcivescovi di Francia a Pio IX, in che dicono apertamente che da questa legge s'aspettano di cavarne di vantaggi grandi e certi (*des avantages considerables et certains*).

La Senna continua a crescere ed a versarsi nelle vie di Parigi. L'estremità della via dell'Università, la via di Jena, parte della spianata degl'Invalidi, il cortile del nuovo palazzo degli affari esteri sono inondati e non si va attorno che per mezzo di legno.

INGHILTERRA

Il partito protezionista non incontrò nella camera dei comuni miglior fortuna che in quella dei lord. Il sig. Disraeli, parlando della miseria cui sono ridotte le classi agricole nei tre regni di Inghilterra, ne accagionò le recenti determinazioni legislative.

Allora il signor Cobden prese a parlare: « Mi veggo deluso nelle mie speranze. Credeva che, aperta la sessione, la lotta si impegnerebbe tra due principii i quali, specialmente da tre mesi a questa parte, si fronteggiano, i principii della libertà di commercio e i principii protezionisti. Il ministero, debbo dirlo a sua lode, non ha retroceduto dinanzi la prova.

« Quanto ai protezionisti che prima della sessione avean levato tanto rumore, già battono in ritirata. Spero che gli utilitari sapranno adesso comprendere che abbiano a sperare da coloro che si eran fatti loro capi; comprenderanno a quali mani abbiano affidati i loro interessi. Ricordo al sig. Disraeli che in una adunanza tenuta a Marlow diceva: non convenire che i membri del parlamento si impegnassero, fuori del parlamento in discussioni di principii.

« Il campo chiuso riservato per questa specie di lotte è la camera dei comuni. Ivi si deve impegnare battaglia in favore della protezione o contro essa. Ebbene! eccomi qui, non già nel Buckinghamshire, ma nella sala delle sedute dei comuni; eccomi pronto a discutere e bramoso di discutere coll'onorevole signor Disraeli. »

Invece di proporre ai comuni un diritto protettore tale da favoreggiare gl'interessi degli utilitari, svolse a lungo considerazioni tendenti a ridurre la tassa sulle proprietà fondiarie. (Avviso agli utilitari); ecco come il capo del partito protezionista sa maneggiare gli affari suoi e non i loro.

Se l'onorevole sig. Disraeli volesse ed amasse sinceramente la protezione, non eviterebbe continuamente la lotta che gli è presentata; accetterebbe il guanto che gli si getta. Per far trionfare un principio, non bisogna censurar gli altri.

Il sarcasmo e le invettive, il fuoco artifiziale della vittoria in questa materia sono meno potenti colle ragioni buone e solide; se non mette in campo argomenti serii, non ne ha. A nome degli utilitari d'Inghilterra, a nome di tutto quanto il paese, prego l'onorevole rappresentante di Buckinghamshire, signor Disraeli, a non perder tempo, a mettere in campo, dinanzi la camera, la vertenza della protezione agricola.

— I giornali inglesi ricevettero notizie di Bombay, in data del 31 dicembre, e di Calcutta in data del 24 decembre; sono esse più interessanti del solito. Il Rajah di Sikkim avea messi in libertà i dottori Campbell e Hooker, che poc'anzi avea fatti arrestare sui confini dello Stato, come spie.

V'ebbero due o tre scaramuccie tra gli abitanti del paese di Ensufzaie che avevan ricusato di pagare le loro tasse e le truppe del colonnello Bradshow. Le truppe ebbero il sopravvento, sebbene il nemico fosse superiore in numero.

A Bombay si aspettava, tra pochi giorni, il governator generale, la cui salute si era migliorata. Il sig. Carlo Napier si trovava sempre a Lahore.

PRUSSIA

I giornali di Berlino pubblicano il testo del messaggio reale diretto alle due camere e risguardante l'accettazione della costituzione riveduta. Esso è del tenore seguente:

« Dalle ultime risoluzioni della camera abbiamo veduto con piacere come abbiano aderito alla maggior parte delle nostre proposte del 7 maggio di questo mese che riferivansi alla revisione della costituzione. Duolci che un pari assenso non sia stato dato all'altra proposizione nostra dell'abolizione dei fedecomessi, ma avremo cura che la legge sui fidecomessi, promessa dalla costituzione, e mantenga i diritti acquisiti degli interessati, e dia una base convenevole alla formazione futura della prima camera nel modo garantito dalla costituzione.

« Da questo momento consideriamo come terminata la revisione della costituzione provocata dall'atto 3 dicembre 1848. Noi abbiamo sancito questa costituzione con tutte le aggiunte e modificazioni deliberate concordemente dalle due camere; e ne abbiamo ordinata la pubblicazione nel bollettino delle leggi. In conformità della disposizione finale della costituzione, in presenza delle camere riunite presteremo il prescritto giuramento, e riceveremo in pari tempo quello dei nostri ministri e dei membri delle due camere. Per quest'atto solenne abbiamo fissato il giorno di mercoledì 6 febbraio prossimo, e noi invitiamo le camere a riunirsi a quest'effetto nel detto giorno a undici ore del mattino nel castello di nostra residenza a Berlino. »

« Dato a Charlottenbourg, il 31 gennaio 1850.

Sottoscritti: Federico Guglielmo conte di Brandeburgo, di Ladenberg, Manteuffel, de Strotha, Vander Heydt, de Babe Simons, de Schleinitz.

STATI ITALIANI

SICILIA

Palermo, 15 *gennaio*. Leggiamo nel *Giornale officiale* la seguente circolare di Filangieri ai procuratori del Re presso le G. C. criminali la quale non ha bisogno di commenti:

Tra i dubbi promossi circa l'applicazione della Sovrana generale amnistia del dì 7 maggio dell'or caduto anno vi ha il seguente:

« Se debba procedersi col rito speciale nel caso che un imputato giudicabile col rito speciale già amnistiato commettesse un altro misfatto giudicabile col rito ordinario; e nel caso che nella pubblica discussione svanisse il misfatto giudicabile col rito speciale, con qual numero di votanti dovesse giudicarsi il misfatto di competenza ordinaria. »

Ritenuta la determinazione da me data nel dì 20 dello scorso novembre, con cui venne dichiarato che gli amnistiati di qualunque reato perdono i benefici effetti della Sovrana amnistia se commettono novello misfatto o delitto.

Tenuto presente lo avviso della Commissione Consultiva di giustizia:

Facendo uso dei poteri conceduti mi da S. M. il Re N. S. mi son determinato dichiarare, che debba procedersi col rito speciale per misfatto di competenza speciale ravvivato da misfatto di competenza ordinaria o da delitto, che le Gran Corti Criminali in simili giudizi pria di ogni altra quistione deggiono in Camera di Consiglio deliberare su quella della colpabilità del novello misfatto o delitto; indi su quella del reato commesso prima della generale amnistia; e che finalmente allorchè svanisse alla discussione il misfatto speciale, le Gran Corti col numero di otto votanti, e con le ordinarie facoltà, debbono, giusta l'art. 433 delle leggi di procedura nei giudizi penali, continuare il procedimento e giudicare del novello misfatto di competenza ordinaria o delitto posteriori all'amnistia.

TOSCANA

Toscana, 5 *febbraio*. Il *Monitore Toscano* pubblica nella parte officiale una lunga relazione del consiglio dei ministri al Granduca nella quale espone lo stato del bilancio toscano, e se ne sottopone l'approvazione alla firma sovrana. Più sotto si trova un decreto di Leopoldo II che approva il bilancio generale delle spese delle finanze toscane per l'anno 1850, senza omettere la solita forma che il bilancio è *da portarsi in seguito al voto delle Assemblee Legislative*.

Il bilancio presuntivo è fissato nella somma di lire 35,331,560 ed è così diviso:

Ministero dell'Interno	L.	2,581,300
» di Giustizia ecc.	»	3,642,610
» della Guerra	»	7,110,700
» degli affari esteri	»	424,400
» d'Istruzione e Beneficenza	»	1,304,600
» degli affari Ecclesiastici	»	811,880
» delle Finanze	»	19,455,970
	L.	35,331,560

Le spese relative al mantenimento delle truppe *ausiliari* austriache che si trovano nel granducato non figurano nel bilancio. Citiamo all'uopo le parole della relazione ministeriale.

« Pendendo ancora le trattative di una convenzione in proposito, ci è sembrato partito migliore di non comprendere nel bilancio stesso spesa veruna a tal oggetto relativa, tanto più che essendo d'indole sua veramente straordinaria, è naturale che vi si supplisca con il mezzo straordinario dell'imprestito stato creato, anzichè farne sostenere il carico all'Amministrazione dell'anno in esame: lo chè però non esclude che ancor quelle spese, liquidate che siano quanto al 1849, e regolate convenientemente per il tratto successivo, debbano figurare nei relativi rendimenti di conto, e andar soggette al conveniente sindacato».

Le entrate essendo calcolate a L. 29,827,700.

Risulta un disavanzo di 5,503,860.

Per coprire questo *deficit* il Ministero toscano propose e vennero superiormente autorizzati i seguenti provvedimenti:

Aumento di prezzo del sale 2 quattrini per libbra portandolo a 10 quattrini, dal quale si ricavarono	L. 700,000
Tassa sulla rendita dei capitali ipotecarii fruttiferi producente	» 1,000,000
Aumento sulla tassa di commercio in Livorno da cui proverebbero	» 370,000
Aumento del decimo sopra i diritti di registro e bollo, coll'utile alla finanza di	» 200,000
Prodotto della tassa proporzionale sulle inscrizioni ipotecarie con vantaggio di	» 70,000
	L. 2,940,000

Il disavanzo di L. 5,503,860 verrebbe in tal modo residuato a L. 2,563,860, per cui si venderanno nel corso dell'anno tanti beni dello stato che giungessero a far realizzare quella somma.

Con due separati decreti che si leggono nel *Monitore Toscano* del 6 corr. viene disciolta la guardia cittadina di Monterchi di Casellina e Torro.

Ieri sera a tutti i teatri di Firenze, oltre alla solita assistenza delle nostre truppe era aggiunto un rinforzo straordinario di truppe austriache.

— Scrivono da Livorno:

Questa mattina si è manifestato un incendio a bordo di un bastimento greco che era in darsena per ripararsi. Il concorso attivo dei RR. impiegati del porto, dei pompieri, e dell'equipaggio dello Spitfire della R. marina inglese, limitando i danni ad una porzione sola del detto bastimento, ha calmato l'apprensione di spaventosi disastri a causa del gran numero di bastimenti che in prossimità si trovavano.

Continuano nella notte i tentativi di furto. Non pochi colpevoli sono nelle mani della giustizia.

Una notificazione del delegato straordinario ordina la osservanza dei consueti regolamenti per i corsi del carnevale.

L'autorità militare ha condannato un tale Giuseppe Rossi a 3 mesi di carcere con ferri e un giorno di pane e acqua per settimana, per aver proferite grida sediziose.

Qui si sta preparando molti alloggi per truppe. Si dice che in Livorno verrà concentrata l'armata ausiliare. Vuolsi che abbiano chiesto di occupare anche Portoferraio.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 9 FEBBRAIO. = *Presidente il cav.* PINELLI.

Apertasi la seduta ad un'ora e tre quarti il segretario Cavallini dà lettura del processo verbale, il segretario Arnulfi del sunto delle petizioni.

Presta giuramento il dep. *Malan*.

Il Presidente legge una lettera del Ministro dei lavori pubblici, con cui questi invia alla Camera parecchie centinaia di esemplari della raccolta dei documenti relativi alla strada ferrata di Genova.

Sono dichiarate d'urgenza le petizioni 2011 e 2222 ad istanza dei dep. Cadorna e Bertolino.

Verificazione di poteri.

È convalidata l'elezione del cav. Alessandro Bottone a deputato del collegio di Caselle; quella del sig. Bolmida Luigi a deputato del V collegio di Torino.

Nel collegio elettorale di Toriglia nessuno dei candidati riportò la maggioranza di voti voluta dalla legge; se non che essendosi il collegio diviso senza diritto in due sezioni, la Commissione propone, e la Camera approva l'annullamento anche di tutte le operazioni che ebbero luogo.

Si approva la nomina dell'avv. Cesare Cabella fatta dai collegi IV e VI di Genova.

Sale alla tribuna il dep. *Barbavara* per riferire sull'elezione dell'avv. Richetta nel collegio di S. Damiano d'Asti.

Il Relatore. — Sette elettori protestarono contro questa l'elezione adducendo che era stato violato l'art, 72 della legge elettorale, il quale vuole che durante tutta l'operazione rimangano presenti nella sala tre membri dell'ufficio. L'ufficio dietro questo riclamo redasse un secondo processo verbale dell'operazione elettorale dal quale risulta, contro a ciò che si diceva nel primo verbale, che veramente quando gli elettori ebbero sgombrata la sala, l'urna elettorale, suggellata con suggelli senz'impronta, non rimase custodita che da un solo scrutatore e da un segretario. La Commissione osservando come sia necessario che vengano ben accertati i fatti, conchiude perchè sia ordinata un'inchiesta.

Il dep. *Durando* — L'art. 72 stabili la presenza di tre membri per torre ogni possibilità di violazione; ora risulta che furono presenti due membri, uno scrutatore ed un segretario, il quale è anche persona appartenente all'ufficio, e quindi poteva esercitare controllo. Ne mancherebbe un terzo; ma mi pare che lo scopo della legge sia stato abbastanza raggiunto, perchè questa mancanza non abbia ad invalidare l'elezione; in ogni modo poi non comprendo perchè la Commissione abbia conchiuso ad una inchiesta; giacchè è questione o di confermare o di annullare l'elezione e non d'altro; propongo quindi la invalidazione di essa.

Il dep. *Mellana* — Prima di tutto osservo che il segretario non fa parte dell'ufficio elettorale, giacchè la legge stessa dice che è nominato dall'ufficio già costituito. Venendo poi alle conclusioni della Commissione, convengo nell'inchiesta da farsi qualora sia dubbio il fatto della non presenza dei tre membri; che se il fatto è certo, l'elezione è nulla per legge e per la consuetudine costante della Camera.

Il dep. *Lanza*. — L'art. 72 della legge elettorale è di troppa importanza perchè si possa passar sopra a questa irregolarità, tanto più che la legge dice *almeno tre membri;* dal verbale rilevasi abbastanza chiaramente che uno dei membri presenti non apparteneva all'ufficio, che l'unico scrutatore si assentava di tanto in tanto, che i suggelli erano senza impronta, che insomma vi fu possibilità di violazione. Rimpetto a questi fatti credo e propongo che si debba annullare l'elezione.

Il dep. *Bunico*. — Appoggio le conclusioni della Commissione per queste ragioni: che nel primo verbale redatto dall'ufficio era indicata la presenza dei tre membri; che non si può credere più all'uno che all'altro dei due verbali; che non c'è altro modo di uscire da questo dubbio che facendosi un'inchiesta.

Il dep. *Franchi*. — Non si può proclamare invalida un'elezione, se la sua nullità non è espressamente pronunciata dalla legge.

Il dep. *Pateri*. — Rispondo al deputato Franchi che qualunque atto è nullo per sè stesso quando è contrario ad una legge. Quanto poi alle ragioni del dep. Bunico, osservo che evidentemente dobbiamo attenerci al secondo verbale, come quello che essendo stato motivato da una protesta presenta senza dubbio maggior garanzia di verità.

Il dep. *Mellana* -- Crederei che si debba prima interrogare la Camera se dagli atti che le furono sottoposti le risulta in modo chiaro o meno della presenza dei tre membri.

Il dep. *Bronzini* -- Mi oppongo alla proposta *Mellana*, perchè la questione se la Camera sia o no sufficientemente illuminata, è già compresa nella votazione della proposta *Lanza*, rimpetto alla conclusione della Commissione.

Il dep *Bunico* — Il verbale della proclamazione del deputato è il solo regolare; l'altro verbale perciò è irregolare, e non veggo perchè nella fiducia gli si debba dar la preferenza.

Poste ai voti le conclusioni della Commissione, che sono per un'inchiesta, non vengono addottate.

È approvata invece la proposta *Lanza*, ed annullata quindi l'elezione dell'avvocato Ricchetta a deputato del collegio di S, Damiano d'Asti.

Relazione di petizioni.

La Camera adotta per tutte le petizioni riferite le conclusioni della commissione, e non si dà luogo a discussione di qualche importanza.

La seduta è levata alle ore 5 incirca.

Ordine del giorno della tornata di lunedì 11 febbraio.

Relazione di Commissioni se ve ne saranno in pronto.

Continuazione della discussione sulla presa in considerazione della proposta *Louàraz*.

Risposta del Ministro dei lavori pubblici alle interpellanze dei deputati *Turcotti* e *Tamburelli*.

NOTIZIE

Ieri parecchie città della Provincia celebrarono come giorno di festa Nazionale l'anniversario della promulgazione dello Statuto Carl'Albertino. In Alessandria ebbe luogo una splendida rivista della Guardia Nazionale, cui assistevano l'intiero Consiglio Comunale e le autorità locali, e fu celebrata una solenne Messa, cui intervenne una folla straordinaria di popolo. In Asti si fece recitare il Dramma patriottico di F. Govean l'*Assedio d'Alessandria* al Teatro Civico, illuminato festosamente e tutto guernito di bandiere tricolori. In Vercelli pure festa grandissima al Teatro, illuminato anche con molta splendidezza.

Qui nella capitale nulla. Il Ministero non vi pensò; il Municipio nemmanco. Solo due compagnie della Guardia Nazionale fecero a proprie spese per tal fine celebrare una Messa solenne in S. Francesco da Paola.

— Negli uffici della Camera si sta discutendo il modo di dare un distintivo ai Deputati. Il progetto più accetto finora sarebbe che ogni Membro della Camera portasse all'occhiello una medaglietta con nastro tricolore; il Presidente avrebbe un berretto apposito pei casi in che debba coprirsi, tutti gli uscieri avrebbero una speciale divisa, e l'usciere-capo porterebbe la mazza.

— Torniamo a dire due parole sull'indolenza di chi regge il Consiglio Comunale di Torino. Questo ha impreso, come già dicemmo, la sua sessione autunnale nella seconda metà del dicembre. D'allora non tenne che quattro sedute, di cui l'ultima fu il 9 gennaio. Si adduceva a scusa di tale indugio la mancanza del Sindaco; ma ora chè il Sindaco c'è, perchè la sessione non è ripresa?

— La Gazzetta d'oggi smentisce interamente la notizia da noi recata della protesta dell'ambasciatore d'Austria per la replicata recita del dramma l'*Assedio d'Alessandria*.

— Il Ministero delle Finanze fa oggi noto ai ritentori di Buoni del Tesoro emessi in forza del R. Decreto 27 luglio 1849 che indipendentemente dall'accettazione di quei titoli nel pagamento del prezzo di acquisto della rendita 1.o febbraio corrente, a tenor del Decreto Ministeriale del 3, è aperto presso la Tesoreria generale in Torino il rimborso dei Buoni medesimi di mano in mano che sieno giunti a scadenza.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

L'Ispezione Generale delle Poste non lascia di adoperarsi per recare ogni possibile miglioramento nel servizio postale, e soddisfare così all'uffizio suo; ma conviene pur tener conto delle difficoltà, a vincere le quali non basta sempre ogni miglior desiderio e tentativo.

Accade non di rado, massime in Torino, e ne vengono mossi talvolta lamenti, che di quando in quando la rimessione di lettere dall'ufficio di distribuzione, quantunque già chiesta, sia protratta da uno ad altro giorno.

La causa di tale ritardata rimessione può bensì provenire anco da accidentale inavvertenza od errore involontario nella mole e nella pressa del vario continuo lavoro succedentesi negli uffizi di arrivo; ma altre cause ne esistono, non attribuibili al fatto dell'amministrazione, nè degl'impiegati, come sono la separazione, che, senza soprassedere, come si fa altrove, alla distribuzione, si opera delle lettere giunte più tardi; la irregolarità attuale, e forse alquanto duratura a motivo della stagione, nell'arrivo di alcuno dei principali corrieri; l'arrivo necessariamente posticipato di parecchie corrispondenze, di cui sarà quanto prima pubblicato il particolarizzato elenco; la mala scrittura, la inesattezza, e persino l'assoluta mancanza, di cui ogni giorno si ha qualche esempio, d'indirizzo di lettere.

Gli è essenziale che coloro specialmente i quali aspettano lettere, la di cui distribuzione non è fattibile nelle prime ore del mattino, si presentino o mandino in ora più tarda per rinnovarne la dimanda, acciò le lettere medesime non rimangano giacenti nei casellari sino al domane ed oltre.

È pur bene che il pubblico sia egualmente posto in avvertenza che l'Ispezione generale delle Poste ha eziandio volto le sue cure a che, per quanto è possibile, il servizio dei fattori (*porta-lettere*) risponda alle odierne esigenze. Presso noi, non tutte le case sono provvedute del portiere che, secondo l'uso di altre città, resti incaricato di ricevere dai *porta-letters* tutte quelle indiritte a chiunque abiti in esse; locchè tanto facilita il più sicuro e pronto ricapito. Ad ogni modo, l'Ispezione generale delle Poste ha or ora cresciuto il numero di questi suoi agenti; sta stabilendo norme di disciplina che meglio ne assicurino la esattezza del servizio; ed ha quindi disposto, ed importa pure, siane avvisato il pubblico che d'or innanzi ogni lettera o piego *portante nell'indirizzo la indicazione del domicilio del destinatario* sarà non più tenuta negli uffizi di distribuzione, ma consegnata immediatamente ai predetti agenti pel ricapito.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 6 *febbraio*. L'ordine è ristabilito. Parigi è tranquillata. Ier sera gli attruppamenti continuarono fino alle nove, ma senza dar luogo a collisione veruna. Tra le cinque e le sei specialmente sulla piazza St-Martin e nella via Nazionale la folla era stipata per modo che ogni circolazione era impossibile.

La più gran parte di quelli che la componevano erano operai. Uno di questi salì sull'albero della libertà quivi ancora in piedi e su cui era stata l'altro ieri sovrapposta la statua della Repubblica con cintura rossa e bandiere guernite di mazzi di fiori, e vi attaccò il triangolo col piombino. Quest'operazione però non produsse effetto di sorta.

Dopo le nove gli attruppamenti incominciaronsi a disperdere sicchè verso le undici nei dintorni del quadrato S.t Martin tutto era tranquillo. Più di dugento arresti furono fatti ieri; oggi più di quaranta ancora, I principali capi, dicesi fossero presi parte nel luogo di riunione dell'associazione dei mercanti da vino della via Jean-Robert e parte alla succursale di tale stabilimento nella via Poitou.

Verso il tardi l'albero della libertà sul quadrato S.t Martin fu fatto atterrare dalla polizia; come l'altro della porta che ha il medesimo nome. È singolare avvertire che sono i giornali ministeriali che magnificano maggiormente le dimostrazioni di tali deplorevoli attruppamenti per trarne quindi argomento a portar a cielo la forza e l'energia del governo.

Ma però il giornale *des Débats* non può disconoscere che fu una vera provocazione l'atto del sig. Carlier nel far atterrar gli alberi della libertà nei giorni e nelle ore di riposo degli operai

La *Voix du Peuple* di ieri fu sequestrata per due articoli, l'uno di Proudhon intitolato *Viva l'Imperatore!* l'altro intitolato *Fatti del giorno*.

Alla Borsa d'oggi ed all'Assemblea correva voce d'una modificazione ministeriale. Secondo essa Léon Faucher sostituirebbe Ferdinando Barrot al ministero dell'Interno, e Molé assumerebbe il portafoglio degli affari esteri in luogo del generale Lahitte.

Tal voce, originata da una visita fatta dai due onorevoli membri della parte moderatissima dell'assemblea al presidente della repubblica, produsse un buoneffetto alla Borsa e giovò al rialzo deifondi, che ieri mattinaper i torbidi di St Martin avevano piegatoal ribasso. Oggi il 5 0|0 che era all'aprir della Borsa al 95 10 ascese fino al 95 70, ed il 3 per 0|0 avvantaggiò di 50 a 58 cent,

— 7 *febbraio*. (Dispaccio telegrafico diretto il mattino alle nove ai prefetti): « Parigi riprese la sua fisionomia abituale. Non v'ha più traccia alcuna dei disordini di lunedì e martedì. »

LIONE, 7 *febbraio*. Ier mattina tutti i posti erano raddoppiat e l'autorità militare aveva consegnato una parte delle truppe in caserma. Non si manifestò però verun sintomo d'agitazione.

Le notizie di Parigi non produssero alcuna sensazione. Correvano qui voci di torbidi scoppiati a Grenoble. Ma s'è verificato essere stato un nonnulla. L'altro ieri a sera la polizia intese canti per le vie ed arrestò due giovani. Ma tale inoffensiva dimostrazione non ebbe conseguenza.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *Poliuto* — Ballo: *Enrico di Cinq-Mars* — Balletto: *La Zanze*.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Il Conte di Monte Cristo*.

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M si recita:

SUTERA. Opera buffa: *Il Barbiere di Siviglia*.

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *Le Démon de la nuit* — *Un monsieur et une dame*,

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii. alle ore 7.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta *Pelle d'asino* — Ballo: *Il corno del diavolo bianco*.

TIP. ARNALDI.